



MINISTERO DELLE POLITICHE AGRICOLE
ALIMENTARI E FORESTALI



Gli agri-asili: qualità della vita nelle aree rurali

Gli standard minimi dei servizi di cura per l'infanzia
nelle Regioni e nelle Province Autonome italiane:
alcune idee su come progettare tali servizi nelle aree rurali

L'AGRICOLTURA A BENEFICIO DI TUTTI



Documento realizzato nell'ambito delle attività della Rete Rurale Nazionale

ONILFA e Task Force Pari Opportunità e Giovani

Redazione del documento: Elisabetta Savarese ed Elena Angela Peta

Grafica: Roberta Ruberto

Sommario

RIASSUNTO.....	5
ABSTRACT.....	5
1. GLI ASILI NIDO ED I SERVIZI INTEGRATIVI AL NIDO IN ITALIA: LA LEGGE QUADRO N. 328 / 2000 E LA SUA ATTUAZIONE NELLE SINGOLE REGIONI E PROVINCE AUTONOME.....	6
1.1 <i>Le diverse tipologie di servizio</i>	7
1.2 <i>Gli standard minimi di qualità degli asili nido</i>	9
1.3 <i>Gli obblighi dei servizi per l'infanzia</i>	15
1.4 <i>Le procedure di accreditamento per i servizi all'infanzia per i soggetti privati</i>	16
2. ALCUNE PRIME IDEE PER SVILUPPARE SERVIZI PER L'INFANZIA NELLE AREE RURALI	17
3. LE MISURE A FAVORE DEI SERVIZI DI CURA PER L'INFANZIA NEI PIANI DI SVILUPPO RURALE NELLA PROGRAMMAZIONE 2007 2013.....	19
4. ALCUNI ESEMPI DI DIVERSE TIPOLOGIE DI AGRICOLI ASILI IN ITALIA.....	21
ALLEGATO 1.....	25

Riassunto

Negli ultimi anni il dibattito internazionale, ma anche quello nazionale, pone particolare attenzione a quali possono essere i servizi di cura alla persona in grado di migliorare la qualità della vita nelle aree rurali limitandone lo spopolamento. È ormai diffusa la consapevolezza che sia fondamentale incentivare la diffusione di un'agricoltura che vada ad incidere positivamente in ambito sociale.

Tale visione è stata recepita anche nella programmazione 2007 – 2013 dove sono state inserite azioni specifiche per la diffusione di servizi di cura per le persone, in particolare sono state previste azioni per favorire la diffusione degli asili nido nelle aziende agricole. Nelle aree rurali, e soprattutto in quelle più marginali, gli “agri asili” possono limitarne lo spopolamento, incentivarne l'economia locale, per migliorarne la qualità della vita favorendo una migliore conciliazione tra lavoro e famiglia.

Il documento ha l'obiettivo di individuare quali sono al momento le tipologie di asili nido esistenti in Italia, definendo gli *standard* minimi di qualità ed i criteri di accreditamento utilizzati. È stata fatta anche un'analisi dei *PSR* e delle misure attivate su questa tematica. Il documento cerca di evidenziare i modelli più innovativi e descrive un progetto che si prefigge di incentivare la nascita di nuovi agri asili nelle aree rurali del nostro Paese.

Abstract

In the last year the international debate, but also the national one, puts particular emphasis to what may be the social care services that improve the quality of life and reduce the depopulation process of many rural areas. Now it is a widespread belief that it is more important to promote an agriculture that has a strong and positive impact in essential care services to citizens. This approach has been incorporated into Rural Development Programming 2007 – 2013, which were added specific actions to promote the increase of care services supply, principally to promote the development of rural-nursery into the farm. In rural areas, specially in lagging area, the rural-nursery may be to limit the depopulation, to increase the economy, to improve quality of life but, more important, to reconcile work and family life.

The paper aims to identify what are the current types of childcare that exist in Italy, defining the minimum standards of quality and accreditation criteria used. It was made an analysis of the Regional RDP and actions and the active measures on this issue. The document seeks to highlight the most innovative models and describes a project which aims to encourage the emergence of new rural nursery in Italian rural areas.

1. **Gli asili nido ed i servizi integrativi al nido in Italia: la legge quadro n. 328 / 2000 e la sua attuazione nelle singole Regioni e Province Autonome**

In Italia è stato possibile riformare le politiche in ambito sociale attraverso la legge quadro n. 328 / 2000 “*Legge quadro per la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali*”. Attraverso tale legge sono state ripartite le competenze tra le varie istituzioni amministrative, in particolare ai Comuni è stata demandata la titolarità delle funzioni amministrative; delle attività di programmazione, di progettazione e di realizzazione dei servizi sociali; l'erogazione dei servizi e delle prestazioni economiche; la responsabilità in materia di autorizzazione, accreditamento e vigilanza per i servizi privati, anche se in molti casi sono le Regioni che definiscono i criteri e le procedure generali da seguire. A seguito della legge n. 328 / 2000 non tutte le Regioni, ad oggi, hanno provveduto a legiferare in materia, infatti, in molte Regioni vige la legge regionale del 1973, emanata per recepire ed attuare l'articolo 6 della legge statale n. 1.044 del 1971¹, in cui erano esplicitati gli *standard* minimi di qualità. Il dibattito sulle disuguaglianze normative dei servizi di cura in favore dell'infanzia tra le Regioni italiane è abbastanza vivace, per questo motivo l'ISMEA insieme con l'ONILFA, nell'ambito del Programma della Rete Rurale Nazionale, hanno avviato uno studio per cercare di individuare modelli innovativi di servizi di cura per l'infanzia che soddisfano le esigenze degli utenti e che tengono conto delle caratteristiche socio economiche dei territori rurali.

La prima sezione del documento è dedicata alle diverse tipologie di asili nido esistenti nelle diverse Regioni italiane e nelle due Province Autonome (Trento e Bolzano), mettendo in evidenza sia le scelte fatte dalle Amministrazioni nella definizione degli *standard* minimi di qualità del servizio di cura per l'infanzia e sia i diversi criteri di accreditamento ad oggi utilizzati.

La seconda parte del *paper* mette in evidenza le criticità ed i punti di forza della *governance* degli asili nido. In questa parte del documento, inoltre, è stata elaborata una sintesi degli *step* successivi che l'ONILFA e la Rete Rurale Nazionale intendono realizzare, attuando un progetto per promuovere la diffusione di modelli innovativi di asili nido nelle aree rurali.

Il terzo paragrafo è stato dedicato alla ricognizione dei *PSR* con riferimento alle misure per favorire la creazione e /o la diffusione di servizi di cura per l'infanzia, e nell'ultima sezione del documento sono state riportate alcune delle attività innovative realizzate in questo ambito emerse durante diversi incontri e seminari realizzati dalla Rete Rurale Nazionale.

¹ La Legge 6 dicembre 1971 n. 1.044, “Piano quinquennale per l'istituzione di asili nido comunali con il concorso dello Stato”, prevedeva che dal 1972 al 1976 si dovevano costruire e gestire almeno 3.800 asili nido, per questo prevedeva l'istituzione di un fondo speciale iscritto in un apposito capitolo dello stato di previsione della spesa del Ministero del Lavoro, della Salute e delle Politiche Sociali.

1.1 Le diverse tipologie di servizio

Lo studio, *in primis*, ha fatto un *focus* sulle diverse tipologie di asili nido e servizi integrativi esistenti in Italia, evidenziando le normative di riferimento vigenti, con l'obiettivo di individuare gli elementi in comune e le differenze tra le Regioni in termini di *standard* minimi strutturali. Dai primi risultati dell'analisi emerge che esistono differenze nelle definizioni dei servizi di cura per l'infanzia, soprattutto per quanto riguarda i servizi integrativi ed innovativi.

Sulla base dell'analisi effettuata sono state identificate le seguenti tipologie di servizio:

- **nido d'infanzia:** è un servizio educativo e sociale che concorre, con le famiglie, alla crescita e alla formazione delle bambine e dei bambini nel rispetto dell'identità individuale, culturale e religiosa. Garantisce un servizio di mensa e di riposo, può essere organizzato a tempo pieno o parziale assicurando un'apertura su 5 - 6 giorni settimanali. Rientrano in questa categoria anche i nidi d'infanzia nei luoghi di lavoro (asili nido aziendali);
- **centri per l'infanzia:** svolgono le funzioni previste per il nido d'infanzia ma in forma più flessibile ed articolata, con orari e modalità organizzative e di accesso tali da consentire alle famiglie maggiori opzioni, quali, ad esempio, frequenze diversificate e fruizioni parziali o temporanee. I centri per l'infanzia possono anche prevedere attività di integrazione fra nido e scuola dell'infanzia, nonché spazi di aggregazione per bambini e genitori.
- **micronido** o asili nido minimi: definiti come nidi d'infanzia in cui è prevista l'accoglienza di un numero ridotto di bambini, garantiscono mensa e riposo; rientrano in questa categoria anche i micronidi d'infanzia nei luoghi di lavoro (micronidi aziendali);
- **centro bambini e genitori:** offrono accoglienza ai bambini insieme ai loro genitori o agli adulti accompagnatori in un contesto di socialità e di gioco per bambini, di incontro e di comunicazione per gli adulti, in un'ottica di corresponsabilità tra genitori ed educatori;
- **educatrice / educatore familiare, nido familiare, servizio *tagesmutter*, mamma accogliente²:** alcune famiglie con bambini avente un'età compresa da 0 a 3 anni si accordano e scelgono un'educatrice, appositamente formata, che si occupa dei bambini in casa di una delle famiglie, possibilmente a rotazione. L'educatore o l'educatrice concorda con i genitori l'organizzazione del servizio, le modalità di svolgimento e gli impegni reciproci;
- **educatrice / educatore domiciliare:** servizio offerto da un operatore presso il suo domicilio o utilizzando ambienti messi a disposizione da

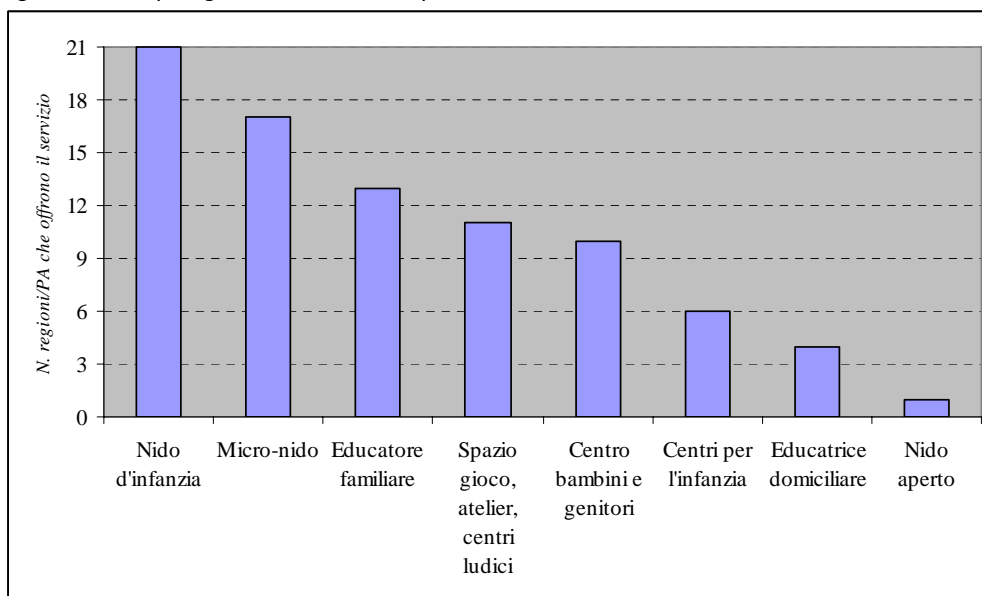
² Rientrano in questa tipologia anche gli asili condominiali. Il numero *standard* delle famiglie che possono usufruire di tale servizio è al massimo di tre nuclei familiari.

istituzioni scolastiche, enti locali, istituzioni religiose e così via, purché mantengano la connotazione di "ambiente domestico";

- **spazio bambini, bambine e per famiglie**³: hanno finalità educativa e di socializzazione, consente e / o prevede tempi di frequenza più ridotti, è privo del servizio mensa e può non disporre di locali specifici per il sonno, pur prevedendo spazi per il riposo dei bambini;
- **nido aperto**: è un nido del territorio che, periodicamente o in occasione di momenti particolari, viene attivato per offrire ai genitori ed ai bambini, che non fruiscono del servizio, uno spazio di ascolto, di confronto e di scambio offrendo ai bambini occasioni per imparare ad instaurare relazioni con i pari, socializzando, e vivere le prime esperienze di autonomia individuale.

In media ogni Regione e P. A. italiana, oltre al servizio di asilo nido, prevede più di una tipologia di servizio di cura per l'infanzia, attraverso l'analisi dei risultati fatta per singola Regione emerge che esiste un campo di variazione che va da una sola tipologia di servizi (Sardegna) sino a sette (Liguria).

Figura 1 - Tipologie dei servizi e loro presenza sul territorio nazionale



Fonte: Elaborazione RRR ISMEA

³ In questa tipologia possono essere inclusi anche gli *atelier*, i centri ludici e gli spazi gioco.

1.2 Gli *standard* minimi di qualità degli asili nido

Nel confrontare gli *standard* minimi indicati nelle diverse leggi regionali è emerso che per poter assicurare un'offerta del servizio, a livello territoriale, in grado di soddisfare la domanda e le esigenze dei fruitori del servizio stesso, sono stati presi in esame alcuni parametri, considerati fondamentali, in grado di garantire *standard* minimi di qualità dei servizi di cura per l'infanzia, quali:

- l'età minima e massima dei bambini / bambine a cui viene erogato il servizio;
- la ricettività minima e massima delle strutture;
- l'orario del servizio;
- il coordinamento delle attività (esistenza di un coordinatore) ed il collegamento con altri servizi/strutture operanti sul territorio;
- i requisiti dell'assistente/educatore impiegato nell'erogazione del servizio (titolo di studio, esperienza maturata e corsi di formazione), il numero di assistenti/educatori per bambina/bambino e gli obblighi della struttura nei confronti dell'assistente /educatore (rispetto dei contratti collettivi del lavoro, di sicurezza e di tutela sul lavoro, di previdenza);
- le caratteristiche e la localizzazione della struttura dove viene svolto il servizio (metri quadro per bambina / bambino per le superfici interne ed esterne, numero e tipologie di abitazioni, arredi, attrezzature, delimitazione e accesso aree, ubicazione lontano da fonti inquinanti di vario genere);
- il rispetto delle norme vigenti in termini di urbanistica, di edilizia, di sicurezza degli impianti, attrezzature e arredi e il possesso delle dovute autorizzazioni (Comune, ASL e / o altri Enti Locali);
- gli altri requisiti (approvazione della tabella dietetica da parte della ASL, procedura acquisto di alimenti).

Gli *standard* minimi, inoltre, variano in funzione:

- del territorio (Regione, in alcuni casi Provincia o Comune dove è ubicata la struttura erogatrice del servizio);
- della tipologia di servizio offerta (gli asili nido assicurano i servizi di mensa e di riposo bambina / bambino. In alcuni casi, come ad esempio la tipologia spazio bambini, se non è previsto il servizio mensa può non disporre anche di locali specifici per il sonno pur avendo gli spazi adatti per il riposo bambini);

- dell'età delle bambine / bambini (ad esempio esiste per tutti l'obbligo della preparazione dei pasti all'interno della struttura fino ad un anno di età).

Osservando gli *standard* minimi emerge che l'**età minima** del bambino varia notevolmente tra le diverse Regioni e per tipologia del servizio offerto (da zero anni fino ai 18 mesi), tuttavia, più della metà delle Regioni fissa a 3 mesi l'età minima dei bambini.

La **ricettività minima** di accoglienza per singola struttura varia in base alla tipologia del servizio, nei microasili (a volte definiti nido famiglia) la capacità di accoglienza può avere anche un minimo di 5 bambini, in alcuni casi può avere anche un solo bambino (Toscana). Anche nelle altre tipologie di strutture questo dato è abbastanza disomogeneo, può variare da un minimo di 11 bambini ed un massimo di 60 bambini (solo in Piemonte la ricettività massima è di 75 bambini). Tale informazione, tuttavia, differisce ulteriormente se nelle strutture sono presenti sezioni per divezzi, semi divezzi e lattanti.

Un altro elemento di differenza è l'**orario del servizio**, in molti casi questa informazione non è esplicitata, nei casi in cui è indicata il tempo massimo di permanenza dei bambini negli asili nido e / o nei servizi integrativi al nido varia dalle 3 / 4 ore al giorno (Provincia Autonoma di Trento e Lombardia) alle 10 ore al giorno (Umbria, Friuli Venezia Giulia). Da sottolineare che la regione molisana, nell'ottica di favorire una maggiore conciliazione tra famiglia e lavoro, fa coincidere l'orario minimo di apertura del servizio di cura per l'infanzia con l'orario lavorativo.

Per quanto riguarda le superfici minime per bambino (*cf.* Tabelle 1.a e Tabella 1.b) si può stimare che mediamente in Italia la superficie interna sia pari a 8 mq / bambino, mentre quelle esterne a 27 mq / bambino; a riguardo però si deve evidenziare che solo cinque regioni indicano le superfici esterne; mentre che per le superfici interne si è tenuto conto del valore medio in presenza di una disaggregazione del dato per età dei bambini (lattanti, divezzi) o per tipologia asilo nido.

Tabella 1.a - Superfici minime per bambino per Regione / Province Autonome e tipologia di servizio

Regione	Tipologia	Mq/bambino
Abruzzo	Asilo nido	10 mq/b. (5 mq/b. spazio interno)
	Servizi integrati	8 mq/b. (4 mq/b. spazio interno)
Basilicata	Asilo nido	9 mq/b. spazi interni
Calabria	Lattanti	4,5 mq/b. spazi interni
	Divezzi	7,9 mq/b. spazi interni
	Superficie di uso comune per lattanti e divezzi	0,6 mq/b. spazi interni
Campania	Asilo nido	40 m/q. (di cui 9 interni)
Emilia-Rom.	Asilo nido	45 mq/b. (di cui 30 esterni); superficie netta 7,5 mq/b.
	Asilo nido: tempo parziale	superficie netta 7 mq/b.
	Asilo nido: centri storici	10 mq/b.
	Micro-nido	17 mq/b. (10 esterni+7 interni)
	Micro-nido: tempo parziale	6,5 mq/b.
Friuli-V.G.	Centro per bambini e genitori	5,5 mq/b. di sup. interna
	Spazio bambini	8 mq/b. per spazi esterni e 6,5 mq per spazi interni
	Asilo nido: lattanti	5 mq/b.+1,4mq per riposo relax+2,8 soggiorno pranzo+13 mq/b. per area esterna
Friuli-V.G.	Asilo nido: divezzi	6 mq/b.+ area movimento 1,7+formativa-pranzo 2,3+riposo relax1,4+0,6mq per servizi igienici+13 mq/b. per area esterna
	Asilo nido: piccole dimensioni (<= 26 bambini)	area esterna 10 mq/b.
Lazio	Asilo nido	10 mq/b. spazi interni
Liguria	Asilo nido	7 mq/b. spazi interni + 10 mq/b. spazi esterni di cui almeno 6 mq/b. per zona ludica (4 per asili già esistenti, anche terrazzo)
Lombardia	Asilo nido	20 mq/b. + 6 mq per ogni posto di capacità recettiva
	Micro-nido	21 mq/b. + 5,5 mq per ogni posto di capacità recettiva
	Centro prima infanzia	21 mq/b. + 4 mq per ogni posto di capacità recettiva
Marche	Asilo nido	40 mq/b. (interni e esterni)
Molise	Asili nido	9 mq/b.

Fonte: Elaborazione RRN - ISMEA su normativa e documentazione riportata nell'Allegato 1 e dalla pubblicazione "Normativa sui servizi per la prima infanzia, 0 - 3 anni delle Regioni e delle Province Autonome di Bolzano e di Trento" Regione Emilia Romagna, gennaio 2007.

Tabella 1.b - Superfici minime per bambino per Regioni / Province Autonome e tipologia di servizio

Regione	Tipologia	Mq/bambino
PA Bolzano	Tagesmuetter	14 mq/b. (primi 4 bambini) e 10 mq/b. per successivi
	Asilo nido	40 mq/b. (10 interni+30 esterni)
PA Trento	Asilo nido e micro: centri storici	10 mq/b. spazi interni
	Asilo nido e micro: già esistenti o in nuovi complessi res.	15 mq/b. spazi interni
Piemonte	Asilo nido	40 mq/b.
	Lattanti	4,5 mq/b. spazi interni
	Divezzi	8 mq/b. spazi interni
	Micro-nido	7,5 mq/b. spazi interni
Puglia	Asilo nido	7,5 mq/b.
	Micro-nido	7 mq/b.
Sardegna	Asilo nido	12 mq stanza giochi
Sicilia	Asilo nido	7,5 mq/b escluso i servizi generali
Toscana	Asilo nido	spazi interni: 6 mq (4 mq multifunzionali), 8 mq servizi
Umbria	Asilo nido	9,5 mq spazi interni
Valle d'Aosta	nd	
Veneto	Asilo nido	6 mq/b. spazi interni + 30 mq/b. spazi esterni
	Asilo nido: centri storici	6 mq/b. spazi interni + 10 mq spazi esterni (15 mq/b negli edifici già esistenti o complessi resid.)

Fonte: Elaborazione RRN - ISMEA su normativa e documentazione riportata nell'Allegato 1 e dalla pubblicazione "Normativa sui servizi per la prima infanzia, 0 - 3 anni delle Regioni e delle Province Autonome di Bolzano e di Trento" Regione Emilia Romagna, gennaio 2007.

Osservando i dati sul parametro relativo al rapporto educatrici per bambina / bambino emerge che tale indicatore varia quasi sempre a seconda dell'età e viene riportato nella tabella che segue; minore è l'età e più alto è il numero di educatrici: in media una ogni 5 bambini di con meno di un anno e una ogni 8 con età superiore all'anno.

Gli *standard* qualitativi migliori rispetto a questo parametro vengono assicurati dalla regione Piemonte. Il 23 per cento delle Regioni / P. A. definiscono tale rapporto senza distinzione di età facendolo variare da 6 bambini per educatrice (Lazio e Valle d'Aosta) a 8 bambini per educatrice (Umbria e Lombardia).

Tab. 2 Rapporto tra educatrici e bambini per asili nido

Regione	Età bambino/a (in mesi)								senza dist. di età
	0-12	0-15	0-18	>12	12-24	>15	>18	>24	
Abruzzo			6					9	
Basilicata	5			8					
Calabria	4				8			15	
Campania	6			10					
Emilia-Rom.	5			7					
Friuli-V.G.	6			10					
Lazio									6
Liguria	5			7					
Lombardia									8
Marche									7
Molise	4			8					
PA Bolzano	6			8					
PA Trento	6			9					
Piemonte	4			6					
Puglia	5			8					
Sardegna			6					10	
Sicilia	6			8					
Toscana			6					9	
Umbria									8
Valle d'Aosta									6
Veneto		6					8		
Valore Medio	5,2	6,0	6,0	8,1	8,0	8,0	9,3	15,0	7,0

Fonte: Elaborazione RRN - ISMEA su normativa e documentazione riportata nell'Allegato 1 e dalla pubblicazione "Normativa sui servizi per la prima infanzia, 0 - 3 anni delle Regioni e delle Province Autonome di Bolzano e di Trento" Regione Emilia Romagna, gennaio 2007.

Infine, per quanto riguarda il titolo di istruzione dell'educatore è stato rilevato che:

- in Emilia Romagna, a partire da gennaio 2010, saranno ritenuti validi per l'accesso all'insegnamento presso i nidi solo i diplomi di laurea; viene specificato che i titoli di studio riconosciuti sono gli stessi per tutte le tipologie di servizio (anche in Friuli Venezia Giulia). Per i servizi integrativi innovativi e sperimentali verrà richiesta, infine, un'esperienza lavorativa pregressa o almeno un periodo di tirocinio presso servizi educativi (da un minimo di 6 mesi ed almeno 100 ore di formazione);
- nella regione Veneto, invece, è necessario avere almeno un diploma di scuola media superiore o di laurea idoneo allo svolgimento dell'attività socio psicopedagogica (diploma di puericultrice; diploma di maestra di scuola materna; quello di vigilatrice d'infanzia; diploma di assistente per l'infanzia; di dirigente di comunità; diploma di laurea in scienze della formazione primaria o di quello in scienze dell'educazione);
- in Basilicata l'educatrice deve possedere almeno uno dei seguenti titoli di studio: diploma di vigilatrice d'infanzia; di puericultrice; di maestra d'asilo; di assistente sanitaria visitatrice; di assistente sociale; di istituto professionale di assistenza all'infanzia o di abilitazione magistrale;
- nella regione Calabria il livello minimo di istruzione è indicato nella legge regionale n. 1.098 del 19 luglio 1940, ovvero un'educatrice deve possedere o il diploma di maestra giardiniera, o quello di abilitazione magistrale o il diploma in economia domestica
- la regione Lazio indica i livelli minimi di istruzione per le educatrici i seguenti titoli di studio: il diploma di maestra d'asilo; di vigilatore di infanzia; di puericultrice; qualifica di assistente d'infanzia; maturità professionale di assistente di comunità infantile; abilitazione magistrale; maturità tecnica femminile (specializzazione dirigente di comunità);
- gli educatori professionali, in Umbria, devono essere in possesso del diploma di laurea nella categoria delle lauree in scienze dell'educazione e della formazione. Sono altresì validi i corsi di laurea di secondo livello o di specializzazione in pedagogia, psicologia o discipline umanistiche ad indirizzo socio – psicopedagogico. Gli educatori animatori devono essere in possesso del diploma di scuola media superiore e dell'attestato di qualifica di educatore animatore, rilasciato da agenzie formative accreditate, a seguito della partecipazione a specifico corso di formazione riconosciuto dalla Regione;
- in Liguria per insegnare negli asili nido è necessario avere uno dei seguenti titoli: il diploma di abilitazione all'insegnamento; il diploma di dirigente di comunità rilasciato dall'Istituto tecnico femminile, la maturità magistrale; il diploma di maturità professionale di assistente per comunità infantili; il diploma di laurea o di specializzazione in pedagogia, psicologia, scienze dell'educazione o in altre discipline umanistiche ad indirizzo socioeconomico. La regione richiede livelli di istruzione differenti

in base anche alle diverse figure professionali, infatti un'educatrice familiare o domiciliare deve possedere i titoli di studio indicati nella sezione dedicata agli asilo nido della legge regionale n. 64 / 94. è necessario, inoltre, che tale figura professionale abbia maturato un'esperienza di almeno 50 ore di tirocinio nei servizi pubblici per la prima infanzia, è richiesta anche la partecipazione a corsi di aggiornamento organizzati per operatori dei servizi pubblici per la prima infanzia, di almeno 20 ore annuali. Per poter esercitare la figura della mamma accogliente basta avere il diploma della scuola dell'obbligo;

- la regione Lombardia indica i seguenti titoli di istruzione per gli operatori socio educativi: la maturità magistrale, il liceo socio psicopedagogico, il diploma di abilitazione all'insegnamento nelle scuole di grado preparatorio, il diploma di dirigente di comunità, il diploma di tecnico dei servizi sociali, di assistente per l'infanzia, di vigilatrice d'infanzia e di puericultrice;
- nella Provincia Autonoma di Bolzano le tagesmutter devono avere conseguito il diploma di qualifica al termine di un corso di formazione professionale di durata non inferiore a 250 ore o il diploma di maestra d'asilo o di assistente all'infanzia ed avere un'età compresa tra i 18 e i 60 anni;
- per i nidi familiari (tagesmutter) nella P.A. di Trento viene accettato anche un attestato di qualifica di puericultrice, titolo non utile per i nidi d'infanzia.

1.3 Gli obblighi dei servizi per l'infanzia

Dalla lettura della normativa regionale per le strutture che gestiscono servizi per l'infanzia sono stati rilevati ulteriori obblighi che si aggiungono al rispetto degli *standard* minimi, per cui:

- definizione di un progetto pedagogico ed esistenza di un coordinatore pedagogico;
- partecipazione degli educatori ad attività di formazione permanente; messa in rete dei servizi sperimentali e degli altri servizi integrativi (formazione permanente educatrici, supervisione di coordinatori pedagogici, formazione e informazione delle famiglie);
- assicurazione per bambini ed assistenti;
- definizione ed approvazione dei menu dalla ASL;
- tenere un elenco aggiornato degli / delle assistenti domiciliari che svolgono la propria attività in collegamento con l'organizzazione, inviare l'elenco ogni 6 mesi all'ufficio competente relativo alle educatrici / educatori familiare (tagesmutter).

1.4 Le procedure di accreditamento per i servizi all'infanzia per i soggetti privati

L'autorizzazione al funzionamento degli asili nido ai soggetti privati ad istituire e gestire il servizio è rilasciata da:

- il Comune, nella metà dei casi;
- dalla Regione, il 39 per cento dei casi;
- da un organismo tecnico, nell'11 per cento dei casi.

L'accREDITAMENTO della struttura non sempre viene richiesto (Basilicata, Calabria, Campania, Lazio, Liguria, P.A. di Trento, Piemonte e Sardegna, Puglia⁴); negli altri casi viene effettuato dai Comuni dove è ubicata la struttura (Abruzzo, Emilia Romagna, Friuli Venezia Giulia, Lombardia, Sicilia e Veneto) da un organismo tecnico individuato per la vigilanza (Piemonte) o dalla Regione / P.A. stessa (Marche, P.A. di Bolzano, Umbria e Valle d'Aosta) previo parere positivo del Comune dove ha sede la struttura. La Toscana, infine, prevede un sistema di accreditamento privato.

La prevenzione sanitaria e la vigilanza igienico sanitaria dei servizi in questione sono assicurate dalla ASL di competenza. La vigilanza sul funzionamento e sul rispetto dei requisiti minimi è in genere del Comune; per alcune Regioni è previsto un consorzio di Comuni, mentre per altre (Abruzzo, Basilicata, Emilia Romagna, Piemonte) tale compito è delegato ad una commissione tecnica indicata dalle Province (Abruzzo) o dal Comune (Basilicata, Emilia Romagna, Piemonte).

⁴ Non ancora operativo.

2. Alcune prime idee per sviluppare servizi per l'infanzia nelle aree rurali

La Rete Rurale Nazionale insieme all'*ONILFA* si propongono di sviluppare un nuovo progetto in grado di "facilitare" la nascita di strutture operanti nella prima infanzia nelle aree rurali gestite da imprenditrici agricole con lo scopo di valorizzare i valori, le tradizioni del mondo agricolo e rurale creando fonti di reddito importanti e servizi essenziali per la popolazioni di queste aree.

Punti di debolezza rilevati nel sistema dei servizi per l'infanzia:

- ⇒ non sempre vengono definiti gli *standard* minimi dei servizi per l'infanzia;
- ⇒ esiste un'altissima differenza tra gli *standard* minimi di qualità che si ripercuote sia sulla qualità dei servizi che sui costi unitari degli stessi;
- ⇒ il processo di accreditamento si differenzia su base locale e non sempre ha tempi e risultati certi.

Da considerare inoltre che nelle aree rurali esiste un problema di "utenza":

- ⇒ l'esiguo numero di potenziali partecipanti ai servizi per l'infanzia può generare lo sviluppo di tali servizi in altre aree penalizzando le aree rurali.

Punti di forza rilevati nel sistema dei servizi per l'infanzia:

- ⇒ l'ampio numero di tipologie di servizi offerti permette di delineare un ampio portafoglio di servizi rispondenti alle necessità dei bambini, delle famiglie e delle aree con caratteristiche differenti.

Nelle aree rurali, inoltre, si evidenzia:

- ⇒ la possibilità di sviluppare progetti formativi incentrati sulla cultura, le tradizioni locali in collegamento con altri servizi educativi (coordinamento attività didattiche, di formazione degli educatori / assistenti *etc.*);
- ⇒ l'esistenza di strutture localizzate in aziende agricole che, opportunamente ristrutturata e / o adattate, consentirebbero lo sviluppo di un'importante integrazione al reddito per le imprese e la possibilità per le famiglie che vivono nelle vicinanze di usufruire di tali servizi;
- ⇒ l'opportunità di costruire un processo di apprendimento basato sulla conoscenza dell'agricoltura e dell'ambiente (dal ciclo di crescita vegetativo, agli animali da cortile e / o da allevamento *ecc.*) per le bambine ed i bambini residenti anche in aree urbane vicine a quelle rurali permettendogli un contatto diretto con la natura, fonte di crescita e conoscenza esperienziale;
- ⇒ la possibilità di assistere e partecipare alla trasformazione di produzioni agricole (olio, vino, pane e così via);

- ⇒ la possibilità di utilizzare, per la refezione, tutti i prodotti stagionali raccolti e / o trasformati in azienda, di utilizzare prodotti freschi e di qualità come quelli biologici;
- ⇒ la possibilità di usufruire di ampi spazi esterni opportunamente delimitati;
- ⇒ il ridotto inquinamento acustico e atmosferico;

Al fine di definire un **modello di “asilo nido rurale”**, nella seduta di aprile organizzata dall'*ONILFA* a cui ha partecipato anche la Rete Rurale Nazionale, si è deciso di sviluppare un progetto che avrebbe seguito i seguenti passi:

1. promuovere una ricognizione dei PSR sulle misure a favore dei servizi di cura per l'infanzia;
2. realizzazione di un *focus group* per raccogliere le esperienze e le *best practice* degli agri asili esistenti raccogliendo anche le difficoltà di *start up* dell'iniziativa; si è a conoscenza di esperienze di eccellenza nelle regioni Piemonte, Veneto, Marche e nella P.A. di Trento;
3. stesura di un documento base in grado di promuovere e / o stimolare la nascita di servizi di cura per l'infanzia nelle aree rurali, da presentare in un *workshop* alle Regioni e alle Province Autonome, in cui siano presenti anche il Ministero del Lavoro, della Salute e delle Politiche Sociali e del Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca scientifica (*MIUR*) per iniziare a raccogliere idee e proposte su come sviluppare l'iniziativa;
4. realizzazione di un progetto pilota. L'idea potrebbe essere quella di far nascere in una Regione una “tipologia di servizio tipo” per le aree rurali che potrebbe costituire una “buona prassi” replicabile in altre aree.

Alcune delle attività del progetto sono state sviluppate e vengono riportate nel presente documento che ha come obiettivo quello di stimolare una discussione su questi temi e costituire da impulso affinché l'intero progetto trovi realizzazione. In particolare, è stato realizzato un *Focus Group* e sono stati raccolte alcune esperienze su questi temi (*cf.* paragrafo 4) ed è stata fatta la ricognizione dei *PSR* con riferimento alle misure per favorire la creazione e / o la diffusione di servizi di cura per l'infanzia (*cf.* paragrafo 3).

3. Le misure a favore dei servizi di cura per l'infanzia nei Piani di Sviluppo Rurale nella programmazione 2007 - 2013

Alcune Regioni italiane, per poter migliorare le condizioni della qualità della vita nelle aree rurali, hanno inserito nei vari Piani di Sviluppo Rurale (*PSR*) alcune azioni di Misura al fine di favorire la creazione e /o la diffusione di tali servizi, con l'intento di garantire livelli socio economici migliori nelle loro aree periferiche, promuoverne lo sviluppo e limitarne lo spopolamento.

Dalla lettura dei *PSR* è emerso che soltanto 12 Regioni⁵ hanno attivato: misure per migliorare l'offerta dei servizi alla persona (Misura 3.2.1); per limitare lo spopolamento della popolazione giovanile e / o femminile nelle aree rurali (Misura 3.1.1) e per stimolare la nascita di nuove attività economiche (micro imprese) e creare nuove opportunità di lavoro (Misura 3.1.2).

Le priorità territoriali di tutte queste Misure sono prevalentemente le Aree definite C e D dalla territorializzazione del *PSN*, in alcuni casi, però, l'ambito di demarcazione territoriale si riferisce a "villaggi / borghi rurali"(Abruzzo, Molise) e solo in due casi l'azione è stata estesa anche alle Aree B (Calabria, Lazio).

Alcune regioni (Abruzzo, Calabria, Lombardia, Marche, Piemonte) hanno previsto nei loro programmi solo la Misura 3.2.1 "Servizi essenziali per l'economia e la popolazione rurale", tale Misura prevede azioni specifiche per l'avvio di servizi di cura per l'infanzia, di queste solo la Lombardia ha redatto nel novembre del 2008 (scaduto il 9 febbraio 2009) il Bando di Misura, a tal proposito sarebbe interessante sapere quante domande ci sono state per la realizzazione di asili nido, di ludoteche e / o altre tipologie di servizio.

La regione Puglia è l'unica regione ad aver previsto un azione in favore di servizi di assistenza all'infanzia nella Misura 3.1.2 "Sostegno allo sviluppo e alla creazione delle imprese".

Alcuni programmi regionali hanno dedicato più Misure per agevolare la diffusione di servizi di base alla persona, nello specifico oltre alla Misura 3.2.1 "Servizi essenziali per l'economia e la popolazione rurale" hanno previsto di dedicare azioni per attività di assistenza dei bambini inserite nella misura 3.1.1 "Diversificazione in attività non agricole" (Valle d'Aosta, Veneto, Basilicata).

⁵ Abruzzo, Basilicata, Calabria, Lazio, Liguria, Lombardia, Marche, Molise, Piemonte, Puglia, Valle d'Aosta, Veneto.

La regione Liguria oltre alla misura di riferimento 3.2.1 “Servizi essenziali per l’economia e la popolazione rurale” ha inserito nella misura 3.1.2 “Sostegno alla creazione e allo sviluppo di microimprese” un’azione per la creazione di servizi innovativi per la cura dell’infanzia.

La regione Lazio, infine, per migliorare l’offerta dei servizi di cura per bambini ha dedicato: l’azione 1 della Misura 3.1.1 “Diversificazione in attività non agricole”; l’azione c della Misura 3.1.2 “Sostegno alla creazione e allo sviluppo di microimprese”; l’azione b della Misura 3.2.1 “Servizi essenziali per l’economia e la popolazione rurale”; ha, inoltre, emesso un bando in cui si richiede di allegare alla domanda di partecipazione per la realizzazione di un asilo nido e / o servizi integrativi un Protocollo di Intesa con l’ente pubblico di riferimento del servizio. Nel bando è stata inserita una tabella delle priorità connesse alle tipologie di intervento in cui emerge, tuttavia, che i servizi per la cura dei bambini sono priorità secondarie.

4. Alcuni esempi di diverse tipologie di agri - asili in Italia

Prima di esporre alcune delle esperienze di agri asili esistenti in Italia è necessario fare una breve premessa per meglio comprendere il contesto in cui si colloca tale studio. Negli ultimi anni gran parte delle aree rurali del Paese, soprattutto quelle periferiche, devono limitare i forti fenomeni di emigrazione che incidono negativamente sullo sviluppo socio economico e sulla sostenibilità ambientale di queste aree. Tra le soluzioni possibili è emersa la consapevolezza che per migliorare le condizioni della qualità della vita nelle aree rurali è necessario garantire servizi alla persona.

Questo nuovo approccio ha stimolato ulteriormente l'integrazione tra i servizi socio sanitari e l'agricoltura⁶. La visione di un'agricoltura più dedita al sociale e grazie anche all'ausilio di azioni specifiche all'interno dei Programmi di Sviluppo Rurale regionali (PSR) ha stimolato, in alcune Regioni italiane, la diffusione degli asili nido all'interno delle aziende agricole e / o fattorie sociali. Con la nuova programmazione 2007 – 2013, infatti, tra gli obiettivi prefissati da raggiungere c'è quello di dare maggiore risalto alle diverse applicazioni dell'agricoltura in ambito sociale, tra i diversi campi di azione possibili, gli agri asili assumono un ruolo determinante per migliorare la qualità della vita nelle aree rurali e favorire la conciliazione tra lavoro e famiglia.

A tal proposito, l'ONILFA e la Rete Rurale Nazionale hanno organizzato diverse riunioni ed eventi al fine di iniziare a discutere ed analizzare il contesto giuridico e socio economico in cui è possibile promuovere la diffusione degli agri asili nelle aree agricole e periferiche del Paese. *In primis*, sono state definite le strategie comuni su cui iniziare a lavorare⁷. Nel mese di marzo è stata avviata, su *input* dell'Osservatorio dell'ONILFA, un'analisi territoriale sui micronidi e sui requisiti minimi degli asili al fine di promuovere le azioni necessarie per facilitare lo sviluppo di microasili nelle aree rurali (*cf.* paragrafo 2). Inoltre, l'ONILFA e la Rete Rurale Nazionale in collaborazione con i Comitati Pari Opportunità di ISMEA ed INEA, hanno realizzato il *workshop* su "La promozione delle pari opportunità: strategie, organizzazione, esperienze di impresa e idee progetti" in cui alcuni imprenditori hanno riportato le loro esperienze nelle diverse attività da loro svolte. In questa giornata è stato presentato il progetto pilota "gli agri asili mobili", realizzato nel distretto Agro Alimentare di Qualità di Sibari (regione Calabria). Tale progetto, facilmente attuabile in agricoltura, può essere considerato come un modello di offerta di servizio di cura per l'infanzia molto innovativo, in quanto riesce ad esaltare il principio di coesione esistente tra il settore agro alimentare e le amministrazioni locali. Per meglio comprendere le potenzialità di questa tipologia di servizio innovativo è utile focalizzare il

⁶ La diffusione degli agri - asili sul territorio ha avuto una maggiore penetrazione laddove le Regioni hanno avuto la capacità di dotarsi di una legge regionale in grado di regolamentare le modalità di accreditamento degli asili nido e / o dei micronidi privati.

⁷ Tale incontro si è svolto presso il MIPAAF il 4 febbraio 2009.

contesto in cui è stato utilizzato. Il distretto è formato da 91 aziende agricole locali ed è trainato principalmente dai comparti ortofrutticolo, olivicolo, vitivinicolo e lattiero – caseario, vi aderiscono 32 Comuni appartenenti all'area nord orientale della provincia di Cosenza. La filiera alimentare ortofrutticola, tuttavia, è quella più importante, ne consegue che il periodo di raccolta assume un ruolo determinante per il distretto, soprattutto perché viene utilizzata in prevalenza manodopera femminile. Per far fronte alle esigenze delle lavoratrici con bambini al di sotto dei tre anni è stato ideato, durante i periodi di raccolta, l'asilo itinerante (asilo mobile) del distretto. È interessante sottolineare che il programma delle attività di raccolta è preventivamente stilato tra i soci del distretto ed è anche individuato il Comune più vicino all'area della raccolta, tale piano viene prospettato alle educatrici "itineranti" che seguono i bambini per l'intera campagna agricola. Gli spazi idonei per accogliere i bambini sono messi a disposizione dal Comune interessato. Questa tipologia di asilo ha permesso alle aziende del distretto di evitare che le donne adibite alla raccolta con figli piccoli abbandonino il lavoro permettendo alle donne di conciliare la famiglia ed il lavoro. Elementi fondamentali soprattutto in una regione in cui esiste un elevato tasso di disoccupazione in generale e con un tasso di disoccupazione femminile e giovanile nettamente al di sopra della media nazionale.

Nel mese di giugno, l'ONILFA, la RRN ISMEA ed il Ministero delle Politiche Agricole, Alimentari e Forestali hanno organizzato un *focus group* con l'intento di approfondire alcuni temi, ovvero quali possono essere le difficoltà da sostenere per poter avviare un "agri asilo" e quali, invece, le peculiarità pedagogiche e formative che tale servizio può offrire. A tale evento sono stati invitati alcuni membri della società *Agrya*⁸ ed i proprietari di due aziende agricole, "Fattoria Casa Mia" (Veneto) e "La Piemontesina" (Piemonte), entrambe fattorie sociali che hanno deciso di sperimentare l'esperienza dell'agri asilo.

Durante il *focus group* sono state affrontate diverse problematiche, ovvero il sistema di finanziamento a cui poter accedere; quali potrebbero essere i potenziali utenti e loro caratteristiche; quale potrebbe essere per un agri asilo il numero massimo di bambini da accogliere, e così via. L'intento è stato quello di evidenziare le specificità e / o le caratteristiche che un asilo nido localizzato in un'area rurale dovrebbe avere, cercando di far emergere il valore aggiunto (*plus*) che tale servizio può avere rispetto ad un asilo nido urbano.

⁸ Tale società si occupa di agricoltura sociale.

Durante il *focus group* sono stati rilevati alcuni punti importanti su cui è necessario avviare un ulteriore riflessione ed analisi, ovvero:

1. non è ancora chiaro se gli agri asili possono usufruire di un regime agevolato dell'IVA. È emersa la necessità di promuovere una Conferenza Stato – Regione al fine di chiarire tali problematiche;
2. incentivare, attraverso gli agri asili, la vendita dei beni prodotti in azienda utilizzando le famiglie dei bambini come “punti di acquisto”;
3. introdurre una nuova figura educativa, aggiuntiva a quelle esistenti, che potrebbe essere svolta dall'agricoltore che, affiancando l'educatrice / tore per alcune ore nell'arco della giornata o della settimana, potrebbe trasmettere ai bambini la cultura e la sapienza contadina.

Durante tale *focus* sono state, infine, illustrate le esperienze dei due agri asili: nel caso dell'azienda “Fattoria Casa Mia”, nata nel 2007 come società agricola, è un'azienda che già operava nel sociale offrendo un servizio sia alle famiglie e sia all'accoglienza di scolaresche (fattoria didattica), dispone di circa 3 ettari adibiti a pescheti. A seguito dell'esperienza maturata e con la nascita della loro secondogenita, i proprietari hanno pensato di creare all'interno delle attività svolte come fattoria didattica un agri nido, accogliendo i bambini aventi un'età compresa dai 9 mesi fino ai tre anni. Questo è stato possibile anche perché la regione Veneto è una delle poche regioni italiane che ha legiferato in materia di asili nido, stabilendo quali debbano essere gli *standard* minimi da rispettare, inoltre, nel *PSR* nella misura 3.1.1. si dà chiara indicazione di azioni a favore di agri asili.

L'agri asilo della “Fattoria Casa Mia” può accogliere al massimo 18 bambini, garantisce il servizio dalle 7:30 fino alle 16, lasciando tuttavia la possibilità ai genitori di scegliere se usufruire del servizio per l'intera settimana o solo per un paio di giorni e se usufruire del tempo pieno o solo fino alle ore 13. I bambini accolti nell'agri asilo provengono sia dal Comune dove è localizzata l'azienda, sia da Comuni limitrofi. Per adeguarsi alle indicazioni della legge regionale, ed avere l'accreditamento da parte della regione, sono stati apportati alcune modifiche strutturali all'interno dell'azienda, infatti è stata creata un'area *ad hoc* per i bambini, è stato utilizzato il legno per la gran parte delle infrastrutture e degli arredi dell'asilo per garantire una maggiore sicurezza, è stato recintato il giardino, è stata realizzata una piccola cucina a vetri per garantire il servizio mensa, sono stati creati ampi spazi dedicati all'accoglienza dei bambini e alle loro attività (sala mensa, sala giochi), è stato creato, inoltre, un piccolo orto didattico “a misura” di bambino. Il rallentamento dei ritmi, l'organizzazione delle attività durante l'arco della giornata ed un ambiente sereno e silenzioso costituiscono

elementi importanti di riduzione dello *stress* e per riportare alla calma il bambino, ovvero il “*plus*” valore del servizio offerto ai bambini e alle famiglie. Partecipano con la coordinatrice a definire il percorso formativo da far seguire ai bambini, durante la loro permanenza in azienda, che mette insieme elementi legati all’agricoltura, all’ambiente e alla psicopedagogia, integrandoli tra loro.

Questo permette di garantire ai bambini un duplice percorso formativo: agricolo ambientale e psicopedagogico. Le domande di iscrizione, man mano che il servizio di agri asilo è stato diffuso, sono aumentate, questo ha incentivato la nascita di strutture simili nei territori limitrofi. Per poter usufruire di finanziamenti pubblici, hanno partecipato come società agricola al bando regionale che prevede finanziamenti per le strutture private (L. R. 32/90), il finanziamento richiesto ammontava a 100 mila euro per 18 bambini, tuttavia non hanno ancora ricevuto alcuna erogazione del finanziamento.

Il caso della azienda “La Piemontesina”, nasce nel 1990 svolgendo principalmente attività di agrituristiche e didattiche sia con i bambini (centro estivo) e sia con le scolaresche. Nel 2004 cessa l’attività di agriturismo e inizia a sperimentare, dal 2006, l’attività di agri asilo con l’intento di far conoscere ai bambini il mondo agricolo ed il modo di vivere nella fattoria. L’agri asilo è sostenuto dalla Coldiretti piemontese attraverso il progetto “bambini naturalmente”. L’agri asilo è considerato un *plus* per i bambini che nei primi anni di vita hanno un diretto contatto con la natura poiché tende a stimolare ed avere una maggiore propensione alla creatività. Oltre alle attività del nido l’azienda svolge anche attività di centro estivo⁹. Nell’agri asilo i bambini hanno un età compresa da 1 ad 3 anni, l’azienda può accogliere, in base alla loro superficie disponibile, un massimo di 12 bambini. Da sottolineare che attualmente accolgono anche bambini diversamente abili. Nella fase di avvio (*start up*) non hanno avuto l’accreditamento ma solo l’autorizzazione da parte dell’ASL di competenza e dal Comune attraverso una delibera. Nel momento in cui i genitori iscrivono i bambini all’agri asilo firmano una copertura di assicurazione sia interna e sia per gli spazi esterni, l’iscrizione costa circa 100 euro e la retta mensile¹⁰ varia a seconda della permanenza dei bambini (*full time* 500 euro; *part time* 390 euro), tuttavia offrono anche la possibilità di soluzioni alternative a quelle *standard*. Per le attività del centro estivo sono supportati da 4 educatori per 35 bambini oltre ad avere un gruppo di ragazze volontarie che li aiutano nelle attività ludiche; il tempo di permanenza in azienda dei bambini è compreso dalle 8 del mattino fino alle 17 del pomeriggio. Il valore aggiunto che si ha nel frequentare l’agri asilo viene visto come la capacità di migliorare le attività intellettuali, vivendo “molte emozioni di forte intensità”. La vita all’aria aperta e il contatto con gli animali costituiscono elementi di forte stimolo alla crescita dei bambini.

⁹ I bambini che frequentano i centri estivi hanno un età compresa tra 1 ad 8 anni.

¹⁰ La retta include l’assicurazione, la colazione, il pranzo, la merenda e le attività didattiche.

ALLEGATO 1

Tab A.1 Normativa e documentazione per Regione PA per la determinazione standard minimi

Regione	Normativa e documentazione	Oggetto
Abruzzo	LR 28/04/2000 n. 76	Norme in materia di servizi educativi per la prima infanzia
Abruzzo	LR 4/01/2005 n. 2	Disciplina delle autorizzazioni al funzionamento e accreditamento di soggetti eroganti servizi alla persona
Basilicata	L.R. n 6/ 1973	Determinazione dei criteri generali per la costruzione, la gestione e il controllo degli asili nido, di cui all'art. 6 della legge statale 6 dicembre 1971 n. 1044
Calabria	L.R. n 12/1973	Disciplina degli asili nido
Campania	L.R. n 30/1984	Normativa regionale per l'impianto, la costruzione, il completamento, l'arredamento e la gestione di asili nido
Emilia Romagna	LR 10/01/2000 n. 1	Norme in materia di servizi educativi per la prima infanzia
Emilia Romagna	Del. Giunta Regionale n. 646 del 20/01/2005	Requisiti strutturali e organizzativi dei servizi educativi per la prima infanzia allegato A
Friuli Venezia Giulia	LR 18/08/2005 n.20	Sistema educativo integrato
Friuli Venezia Giulia	DGR n. 87 del 27/03/2006	Regolamento requisiti e modalità per la realizzazione, l'organizzazione e la vigilanza nidi d'infanzia
Lazio	L.R. n.59 / 1980	Norme sugli asili nido
Liguria	LR 5/12/1994 n. 64	Disciplina degli asili nido e dei servizi integrativi
Liguria	DGR n. 930 del 01/08/2003	Progetto Liguria Famiglie
Liguria	DGR n. 714 del 27/06/2000	Standard minimi
Liguria	DGR n. 737 del 8/07/2004	Piano asili nido, servizi integrativi, sperimentali/innovativi 2004
Liguria	DGR n. 821 del 29/07/2004	Modifiche standard
Lombardia	LR 6/12/1999 n. 23	Politiche regionali per la famiglia
Lombardia	DGR n. VII/20588 del 11/02/2005	Requisiti minimi strutturali e organizzativi servizi sociali prima infanzia
Lombardia	DGR n. VII/20588 del 11/02/2007	Requisiti minimi strutturali e organizzativi servizi sociali prima infanzia
Lombardia	Circ. n. 45 del 18/10/2005	Attuazione della DGR n. VII/20588 del 11/02/2005
Lombardia	Circ. n. 25 del 12/07/2007	Ulteriori indicazioni attuazione della DGR n. VII/20588 del 11/02/2006
Lombardia	DGR n. VII/20943 del 16/02/2006	Criteri per l'accreditamento dei servizi sociali per la prima infanzia
Marche	L.R. n. 9 / 2003	Disciplina per la realizzazione e gestione dei servizi per l'infanzia, per l'adolescenza e per il sostegno alle funzioni genitoriali e alle famiglie e modifica della Legge regionale 12 aprile 1995, n. 46 concernente: "Promozione e coordinamento delle politiche di intervento in favore dei giovani e degli adolescenti"
Molise	L.R. n 18/1973	Norme per la costruzione, la gestione ed il controllo del servizio sociale degli asili nido

Fonte: Elaborazione RRN – ISMEA

Tab A.2 *Segue normativa e documentazione per Regione PA per la determinazione standard minimi*

Regione	Normativa e documentazione	Oggetto
P.A. Bolzano	LP 9/04/1996 n. 8	microstrutture per bambini
P.A. Bolzano	Regolamento di esecuzione della LP del 9/04/1996 n. 8	Regolamento
P.A. Bolzano	Piano di settore prima infanzia	Il piano fa riferimento al regolamento di esecuzione dell'art. 1 bis della legge 8/96
P.A. Bolzano e Trento	Del. Giunta Provinciale 21/04/2008 n. 1286	criteri di concessione dei contributi ai sensi dell'art. 1 ter del LP 9/04/1996 n. 8
Piemonte	L.R. 15 /01/1973 n3	Criteri generali per la costruzione, l'impianto la gestione ed il controllo degli asili nido comunali costruiti e gestiti con il concorso dello Stato
Piemonte	DGR 19/09/05 n. 21 847	Approvazione criteri per l'assegnazione contributi per il sostegno all'utilizzo di asili nido privati, baby parking, micronidi e nidi di famiglia, per il prolungamento orario di apertura degli asili nido comunali e per il convenzionamento tra comuni per l'utilizzo dei nidi comunali
Piemonte	DGR n28 9454 del 26 maggio 03	micronidi individuazione dei requisiti strutturali e gestionali
Puglia	L.R. n 5 /2004	Legge quadro per la famiglia
Sardegna	LR. N. 17/ 1973	Norme per l'applicazione della legge 6 dicembre 1971, n. 1044, concernenti la costruzione, la gestione e il controllo degli asili nido nella Regione Sarda
Sicilia	L.R. n 214/1979	Disciplina degli asili nido nella Regione siciliana
Toscana	L.R. n 32 / 2002	Testo unico della normativa della Regione Toscana in materia di educazione, istruzione, orientamento, formazione professionale e lavoro
P.A. Trento	LP 12/03/2002 n. 4 e succ. modifiche (LP n. 17 del 19/10/2007, LP n. 16 del 12/09/2008)	Nuovo ordinamento dei servizi socio educativi per la prima infanzia
P.A. Trento	DGP 28/07/2006 n. 1550	Requisiti strutturali e organizzativi dei servizi per la prima infanzia
Umbria	L.R. n 30 / 2005	Sistema integrato dei servizi socio educativi per la prima infanzia
Valle d'Aosta	LP 15/12/1994 n. 77	Norme in materia di asili nido
Valle d'Aosta	DGR n. 2882 del 3/10 2008	Piano di azione annuale per la promozione e il sostegno del sistema dei servizi per la prima infanzia
Veneto	LR 23/04/1990 n. 32	Disciplina degli interventi regionali per i servizi educativi alla prima infanzia asili nido e dei servizi innovativi
Veneto	LR 16/08/2002 n. 22	Autorizzazione e accreditamento delle strutture sanitarie, socio sanitarie e sociali
Veneto	DGR 16/01/2007 n. 84	Approvazione requisiti e standard

Fonte: Elaborazione RRN – ISMEA

